

Martedì 4 febbraio 1997

A 15 anni dalla direttiva Seveso la prevenzione dei disastri industriali è ancora inapplicata

## Industrie a rischio controlli in salita

La direttiva Seveso, nata dal dramma dell'Incisa per la prevenzione degli incidenti industriali, non solo è stata poco e mal applicata in Italia (e anche in Lombardia, una delle regioni più a rischio) ma ora è inceppata fra le maglie di un «preoccupante vuoto normativo». Ci vuole una nuova legge, e presto, «il governo deve stringere i tempi». In Lombardia 88 stabilimenti ad alto rischio, solo per sette di essi concluse le verifiche sull'autodenuncia delle aziende.

ALESSANDRA LOMBARDI

È ancora alquanto accidentato il cammino per la prevenzione degli incidenti industriali, a 15 anni dalla direttiva Seveso, emanata dalla Cee dopo il drammatico incidente dell'Incisa, recepita dall'Italia solo nell'88 e ancora praticamente inattuata. Nel frattempo la Ue ha varato una nuova direttiva di «aggiornamento», appena entrata in vigore, che il nostro Paese avrà due anni di tempo per recepire. Ma intanto, come ha dichiarato ieri il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio appellandosi alla collaborazione delle altre amministrazioni coinvolte: «L'Italia è andata in stallo e si è creato un pericoloso vuoto normativo». Sono infatti decaduti i vari decreti, reiterati più volte fra il '94 e il settembre '96 e mai convertiti in legge, che cercavano di semplificare e decentrare le farraginose procedure burocratiche per l'esame delle pratiche (basti pensare che per ognuna è previsto il parere di dieci enti!) per la messa in sicurezza delle aziende a rischio.

La situazione è tutt'altro che tranquillizzante. Su 456 stabilimen-

ti ad alto rischio censiti in tutta Italia soggetti a «notifica» (l'azienda deve descrivere dettagliatamente il processo produttivo, quali sostanze usa, i piani per la sicurezza interna e di evacuazione per le popolazioni limitrofe, ecc.) sono state avviate dai ministeri e dai vari organismi competenti solo 191 istruttorie, appena 75 quelle portate a termine. In Lombardia, regione fra le più industrializzate e quindi potenzialmente sotto la minaccia di scoppi, nubi e incendi, su 88 notifiche inoltrate, 14 quelle prese in esame, appena 7 quelle concluse. E stiamo parlando di industrie chimiche, raffinerie, depositi di carburante, spesso inseriti in zone altamente urbanizzate, con scuole e case a pochi metri di distanza.

Stesso discorso per le aziende cosiddette a rischio semplice, meno pericolose ma non per questo innocue, le cui pratiche sono di competenza delle Regioni. A livello nazionale solo per 936 l'iter è stato avviato, per 117 (il 12%) è arrivato a conclusione. In Lombardia, sono 294 le industrie che hanno presen-

tato al Pirellone la propria «dichiarazione», nessuna risulta evasa. «E come stupirsi - commenta il dott. Edoardo Baj, responsabile dell'unità tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 37 - visto che il servizio rischi industriali della Regione ha personale e attrezzature pressoché inesistenti. Fortunatamente, il decentramento alle Usl ha aumentato i controlli sul campo, grazie al lavoro di operatori giovani e motivati. Ma se oggi un caso Seveso-bis è più improbabile si deve alle industrie, che sono cambiate, non certo alla capacità di gestire la legge per la prevenzione da parte dell'amministrazione pubblica. Anche perché non basta esprimere un parere tecnico, se uno stabilimento è pericoloso e va trasferito in una zona più idonea, poi ci vuole la volontà politica conseguente, io di provvedimenti di questo genere non ne ho mai visti».

Per tutta la Lombardia - il dato si commenta da sé - il servizio rischi industriali del Pirellone dispone di due soli tecnici. «La Regione è totalmente inadempiente - è il parere di Rino Pavanello, segretario di Ambiente e lavoro, che da anni si batte per far applicare la direttiva Seveso - anche rispetto all'agenzia regionale per i controlli ambientali, l'Arca, già varata in regioni come Piemonte, guidato dal Polo, Toscana ed Emilia». Ma anche il governo deve stringere i tempi: «Deve approvare al più presto una legge che "sani" gli effetti causati dai decreti decaduti e prevedere una delega per recepire la nuova direttiva comunitaria prima dei due anni consentiti».



In Lombardia ci sono 88 fabbriche ad «alto rischio»

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Larga, 16; via San Giovanni Sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia); piazza Cinque Giornate, 6; Stazione F.S. Garibaldi; viale Zara, 145 (piazzale Istria); via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23); via Pavia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Famagosta, 40; via Ripamonti, 108; viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31; via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 3; viale Ungheria, 10; largo Scalabrini, 6; piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212; piazza Caneva, 3; piazza Rosa Scolari, 3.

**Notturme (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Bocaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 70200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200

A Cerro Maggiore di nuovo in lotta contro la discarica

## «Quella diga può crollare»

ALESSANDRA LOMBARDI

Tomano a salire alle stelle, a Cerro Maggiore, la rabbia e la preoccupazione legate alla presenza della maxi-discarica di rifiuti e alla cava confinante. Il comitato locale che condusse una lunga battaglia per far chiudere il gigantesco deposito di immondizia, è ora in lotta con l'inquinamento da pattume e con una nuova minaccia: il possibile crollo del mega-muro di contenimento su un lato della discarica - una «diga» lunga 338 metri e alta 25 - che presenta vistose crepe e trasuda percolato. Oggi il comitato parteciperà (non invitato) ad un vertice fra Regione, Provincia e Comune: «Se non otterremo garanzie per un intervento immediato a tutela della sicurezza e della salute della gente - tuona Paola Ravelli - partiranno le denunce, ci sono gli estremi per un'accusa di pro-

gettato disastro ambientale».

La situazione è tutt'altro che rosea. La Usl ha accertato un aumento esponenziale di ammoniaca nei pozzi alla base della «diga» e ieri l'assessore all'ecologia della Provincia, Renato Aquilani, ha assicurato ai rappresentanti del comitato che imporrà alla Simec, la società di gestione dell'impianto (peraltro già pluridiffidata), immediati interventi per la protezione della falda. Stesso discorso per l'impianto di captazione del pericolosissimo biogas, del tutto insufficiente: «La Simec non ha fatto nulla e la Regione continua a concedere proroghe. Ma sono le condizioni del muro - continua Paola Ravelli - che non permettono più di prendersela comoda o di lavarsene le mani. I tecnici della Usl sono allarmatissimi, dicono che dovesse piovere per

qualche giorno non sanno se la «diga» reggerà». Il comitato non si fida troppo delle istituzioni («finora si sono rimpallate le responsabilità»), vuole entrare in discarica con periti di fiducia e lancia una sorta di ultimatum anti-emergenza: «Devono intervenire il prefetto e la protezione civile, e il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni deve emettere un provvedimento «contingibile e urgente» per far mettere in sicurezza il muro pericolante e tutta l'area».

Dulcis in fundo, la maggioranza di centrodestra - contestata da Pds, Verdi e Rifondazione - nel frattempo si è rimangiata l'accordo (firmato su bianco da Formigoni) sulla cessazione della cava: «La ripresa dei lavori potrebbe dare il colpo di grazia». In Consiglio si annuncia battaglia per impedire l'autorizzazione alla cavazione.



## PROGRAMMI DI OGGI

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1997

- 5.30 TL NEWS - informazione  
6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su tempo, notizie regionali e attualità conducono Ida Spalla e Alberto Duval
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
12.30 IL MONDO DELLE FIABE - cartoni animati  
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm  
13.30 TL SPORT - informazione sportiva  
13.45 TL NEWS - informazione  
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Scala  
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
19.00 TL SERA - informazione  
19.30 TL SPORT - informazione sportiva  
20.00 BATMAN - telefilm  
20.30 UFO... ALLARME ROSSO - film fantascienza USA '71 - regia Summers, Tomblin, Frankel con Ed Bishop e Mike Billington
- 22.30 TL NOTTE - informazione  
23.00 CAPPELLO A CILINDRO - film-commedia Usa '35 - Regia Mark Sandrich con Fred Astaire e Ginger Rogers
- 0.45 TL NOTTE - informazione  
1.00 ALIBI - varietà sexy  
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON - STO P

**SONO A COMPLETA DISPOSIZIONE DEI CONSUMATORI OLTRE VENTIMILA ARTICOLI.**

Elettrodomestici, articoli per la casa, Hi-Fi, fai da te, pesce fresco, gastronomia, vini, frutta e verdure fresche. Tutti al tuo servizio con prezzi ancora più convenienti.

**TI ASPETTIAMO A MUGGIO' IN VIALE DELLA REPUBBLICA**

**coop**  
LA COOP SEI TU.